

La "Giornata europea del mare"

Ultimo aggiornamento Venerdì 22 Maggio 2009 10:25 Scritto da Angela Gennaro Lunedì 18 Maggio 2009 10:04
www.portonuovo.it

European Maritime Day a Roma. Ovvero: il mare come elemento cruciale della ripresa. In un momento di crisi come quello che sta attraversando l'economia mondiale, è proprio il cluster marittimo a fare la differenza. "Senza tralasciare la necessità di una visione di lungo periodo, prima di tutto è fondamentale per il rilancio dell'economia cercare soluzioni che portino risultati nel breve periodo". A proporre una ricetta unitaria è oggi Corrado Antonini, presidente della Federazione del Mare, l'organizzazione che riunisce tutto il sistema marittimo italiano, nonché presidente onorario della Community of European Shipyards Associations.

Un panel di estremo spessore quello del seminario "Contribution of Maritime Clusters to Competitiveness and Regional Development", nell'ambito della due giorni organizzata a Roma a Palazzo Colonna, moderato da Niko Wijnolst, presidente della European Network of Maritime Clusters e con i contributi, tra gli altri, di Günther Verheugen, vice-presidente della Commissione Europea e commissario europeo per l'industria, e di Luc Van Den Brande, presidente del Comitato delle Regioni.

Molte le soluzioni emerse per superare lo stallo, puntando su un ruolo particolare del cluster marittimo europeo, il principale dei cluster industriali del continente, che una recentissima ricerca effettuata dalla Policy Research Corporation per la Commissione europea valuta in circa 450 miliardi di euro (quasi il 4% del PIL europeo) come valore della produzione e in 4,8 milioni di addetti come occupazione diretta e indiretta. "Lo sviluppo del trasporto marittimo deve affermarsi ulteriormente come alternativa al trasporto su gomma", spiega Corrado Antonini, "e le autostrade del mare sono il ponte per l'integrazione di tutti i paesi mediterranei". Altrettanto necessario, per evitare il pericolo della scomparsa di interi settori dell'industria marittima è puntare con decisione sul rinnovo del naviglio, adottando un sistema di "scrap and build" che agevoli la sostituzione delle navi, avviando nuovi investimenti attraverso una politica europea di incentivi alla rottamazione, con particolare concentrazione sulle navi di corto raggio.

"La parola d'ordine è adottare politiche di rilancio degli investimenti nel settore, sia a livello europeo che internazionale, puntando sullo sviluppo delle attività di ricerca, innovazione e formazione" ha proseguito il presidente della Federazione del Mare. Con una particolare, strategica attenzione all'obiettivo della sostenibilità: le navi "green" possono essere considerate un campo di sviluppo per l'innovazione dei cantieri e delle imprese ad esse legate e di buona parte delle industrie marittime.